

Matabi

presentazione nazionale a Napoli

9 maggio 2023



Fondazione
Agnelli

IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE AGNELLI

La matematica svelata dai mattoncini E il gioco dei numeri abbatte il gender gap

Partita in 88 classi la sperimentazione per facilitare lo studio delle materie scientifiche

di **Ilaria Venturi**

Alzi la mano chi non ha, nell'album dei ricordi tra i banchi di scuola, "quella verifica di matematica da incubo". Lo scoglio, un po' per tutti. Solo che gli studenti italiani arrancano più degli altri in Europa: uno su due arriva alla Maturità senza una conoscenza sufficiente dei numeri, certifica Invalsi. E il divario di genere nelle discipline Stem rimane preoccupante. Che fare? La Fondazione Agnelli ha deciso di intervenire con un progetto di didattica innovativa in 88 classi di terza e quarta primaria per migliorare l'apprendimento della matematica e ridurre le differenze nelle materie scientifiche tra maschi e femmine attraverso il gioco. Un kit di mattoncini serve a costruire torri con le ali per capire gli angoli, a realizzare costruzioni colorate per capire le frazioni, a misurare il banco o il quaderno per scoprire cosa significa unità di misura, perimetro e poi arrivare all'area. «Rendere la matematica toccabile con mano», traduce Anita Tabacco, docente di Analisi matematica al Politecnico di Torino che collabora al progetto presentato da John Elkann, ceo di Exor e presidente della Fondazione Agnelli, ieri al 38° Circolo Giuseppe Quarati di Napoli. In una città in festa per lo scudetto, e infatti la scuola regala a Elkann, accompagnato dalla moglie

Lavinia Borromeo, una cassata col simbolo del Napoli calcio e un corno portafortuna, lui ringrazia: «Ne abbiamo bisogno».

Dietro ai mattoncini colorati, ovviamente, ci sono studi afferenti alle neuroscienze. Tabacco fa lezione in un'aula universitaria dove le donne sono una minoranza. «Ma il divario nasce ben prima». E anche le paure. Per questo il progetto, che si chiama Matabì, crasi tra matematica e abilità, è rivolto gratuitamente alle elementari con il kit di 14 mattoncini della Lego Foundation, che collabora al progetto, la formazione degli insegnanti e tutor. Tra le classi già partite, 30 sono nell'area metropolitana di Napoli. La valutazione a fine anno è affidata all'università di Cagliari, successivamente l'obiettivo sarà diffondere Matabì nel maggior numero di scuole. «La forte componente di gioco rende l'apprendimento più cooperativo e attraente» spiega la Fondazione Agnelli. Al Circolo Quarati, guidato dalla preside Marina Esposito, sono nove le classi coinvolte. «Quando l'ho proposto i miei bambini di terza erano entusiasti: maestra ora studiamo ma anche giochiamo, vero?» racconta Daniela Di Martino. Insegna da 27 anni, coi suoi alunni s'è pure inventata una nuova materia: artematica. «Ad ogni ciclo i bambini cambiano nel modo di apprendere e siamo noi insegnanti che dobbiamo adeguarci. Ora sono più veloci e apprendono per immagini, coi mattoncini hanno più facilità nel capire la matematica».

Il gioco e la traduzione di concetti astratti in mattoncini. «Giocando si può imparare. E noi siamo convinti che confrontarsi senza paure con la matematica, fin da piccoli, non so-

lo può essere divertente – spiega John Elkann – ma può stimolare apprendimento e interesse anche verso le altre materie scientifiche». Il gap di genere viene da più lontano, «è un problema culturale» osserva la professoressa Tabacco. «Dobbiamo lavorare per cambiare l'atteggiamento, spesso inconscio, di genitori ed educatori quando si riferiscono a bambine e bambini. Perché infine il divario di genere non è un problema solo per le donne, ma per la società». O almeno così dovrebbe essere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“A ogni ciclo i bambini apprendono in modo diverso e siamo noi prof ad adeguarci”

I numeri

50

Diplomati

È la percentuale di chi arriva alla Maturità senza raggiungere le competenze in Matematica attese dopo 13 anni di scuola

16

Laureate

È la percentuale della donne laureate nelle discipline Stem contro il 35% degli uomini

88

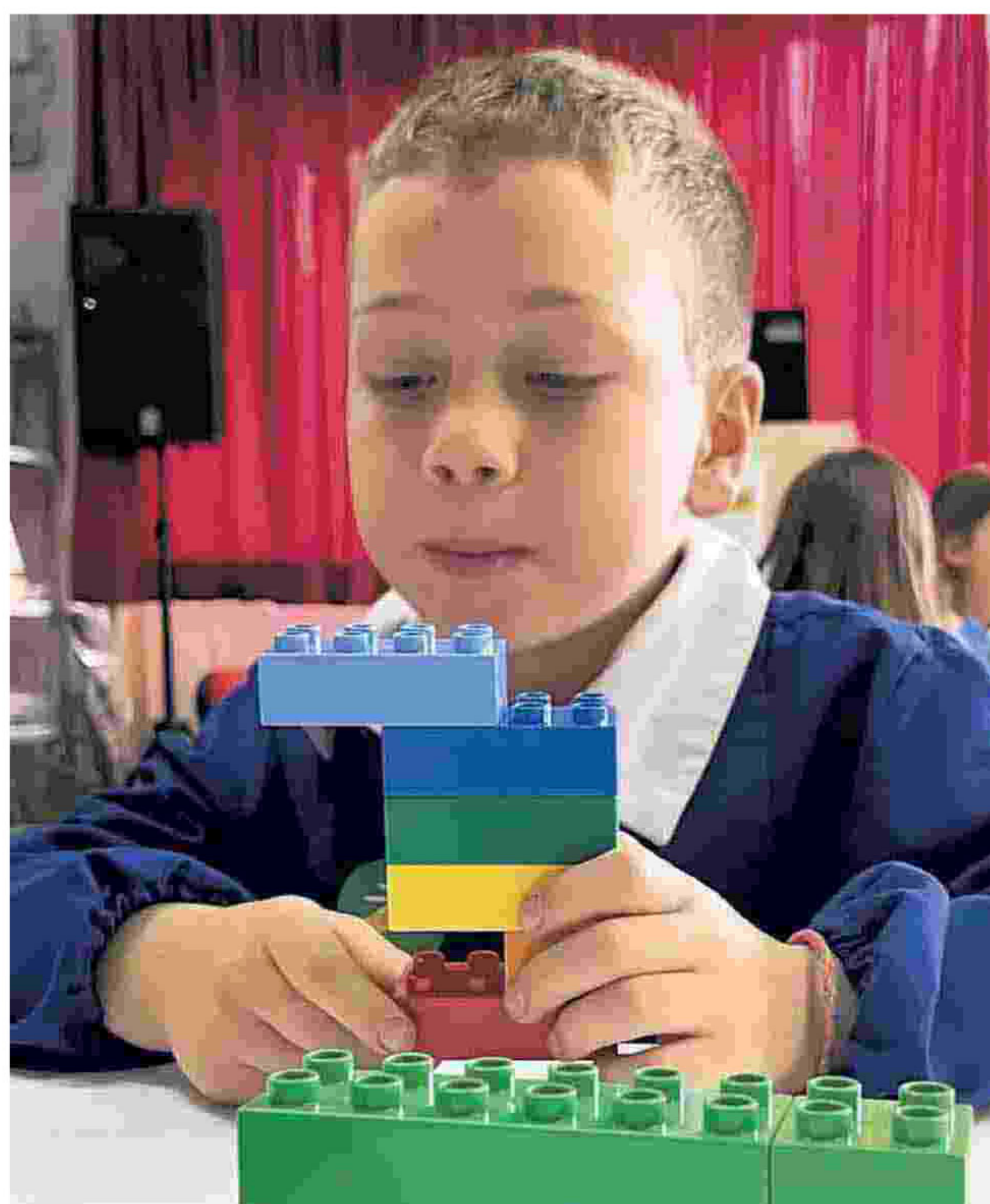
Le classi

È il numero delle classi in cui è partito il progetto Matabi: 16 a Torino e 30 nell'area metropolitana di Napoli



▲ In classe

Nella foto, John Elkann con la moglie Lavinia Borromeo alla presentazione del progetto Matabi



La matematica del futuro

FLAVIA AMABILE

INVIATA A NAPOLI

La matematica che sorride ha il volto da scugnizzo di Fabio, otto anni, quarta elementare. «Costruiamo la torre degli angoli!», dice Maria Giulia Ballatore del Politecnico di Torino. Fabio avvicina le mani ai mattoncini Lego e si prepara. «Angolo retto!», prosegue Maria Giulia Ballatore. Lui muove sicuro le mani sui mattoncini Lego. E poi, in rapida sequenza, angolo piatto, angolo giro, acuto, ottuso. Lui non sbaglia un colpo. In pochi secondi, nelle sue mani appare una torre con dislivelli, rientranze e tutti gli angoli richiesti. Fabio si guarda intorno, soddisfatto, anche Sofia, Ali, Giro e gli altri compagni hanno completato il gioco che gioco non è. È la matematica che sorride, appunto, una materia da imparare finalmente in modo diretto, semplice, sereno.

Si chiama Matabì acronimo di matematica e abilità, il progetto promosso dalla Fondazione Agnelli, presentato alla scuola Quarati di Napoli, e realizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino e Lego Foundation. Tra i banchi gira anche John Elkann, Geo Exor e presidente della Fondazione Agnelli. Lui e la moglie Lavinia Borromeo hanno voluto essere presenti all'incontro. Da genitori, innanzitutto. Parlano con le bambine e i

bambini, chiedono le loro impressioni, si fermano a osservare i gesti e le abilità apprese dopo quattro mesi di sperimentazione. «Io e mia moglie volevamo capire come funziona in maniera pratica», spiega John Elkann.

«Imparare la matematica fin da piccoli è possibile - aggiunge - ed è anche divertente. Il progetto Matabì si rivolge a tutte le ragazze e i ragazzi italiani per aiutarli a prendere familiarità con questa materia, avvicinandoli a un linguaggio che è alla base di tutto quello che ci circonda. Iniziamo dalla scuola elementare, proponendo a insegnanti e classi un progetto originale e coinvolgente, che dopo una prima sperimentazione verrà esteso a tutta Italia. C'è tanto talento e tanta curiosità nei nostri studenti e soprattutto delle nostre studentesse, anche per le materie scientifiche: con Matabì possiamo alimentarli un passo alla volta, anzi un mattoncino colorato dopo l'altro, usando il linguaggio semplice e universale del gioco».

Il progetto Matabì coinvolge 88 classi in diverse città d'Italia ma 30 si trovano nell'area metropolitana di Napoli e

9 soltanto nella scuola 'Quarati', dove si è svolta la sperimentazione. «È doveroso partire da qui», sottolinea Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli - perché si tratta

della scuola che più di ogni altra ha dato il suo contributo permettendoci di mettere a punto diversi aspetti del progetto e di migliorarlo»

Si tratta di una didattica innovativa e più coinvolgente per migliorare l'apprendimento della matematica e ridurre i divari di genere, lavorando attraverso lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali, presupposti fondamentali per comprendere concetti e relazioni matematiche in modo più diretto con una metodologia che va dal concreto all'astratto. «Il progetto ci ha subito incuriositi e ha coinvolto la scuola in modo totale, dagli insegnanti ai bambini la risposta è stata entusiasmante», racconta Marina Esposito, da 19 anni dirigente di questo circolo didattico che comprende materna e primaria, 1200 alunne e alunni e 150 insegnanti. La valutazione d'impatto sarà affidata a CRENoS Università di Cagliari. «Questo progetto non deve rimanere fine a sé stesso, deve essere riprodotto e diventare il mattone su cui costruire il futuro - avverte la dirigente - Il benessere della società passa attraverso quello che riusciamo a dare ai nostri giovani. Grazie, quindi, per questa opportunità, ne faremo buon uso». Se confermerà le impressioni positive sull'efficacia del progetto per gli apprendimenti di matematica, nei prossimi anni

A Napoli Fondazione Agnelli Politecnico di Torino e Lego Foundation lanciano il progetto Matabì: «Così avvicineremo i ragazzi alle discipline scientifiche»

l'obiettivo sarà diffondere Matabì nel maggior numero possibile di scuole del Paese.

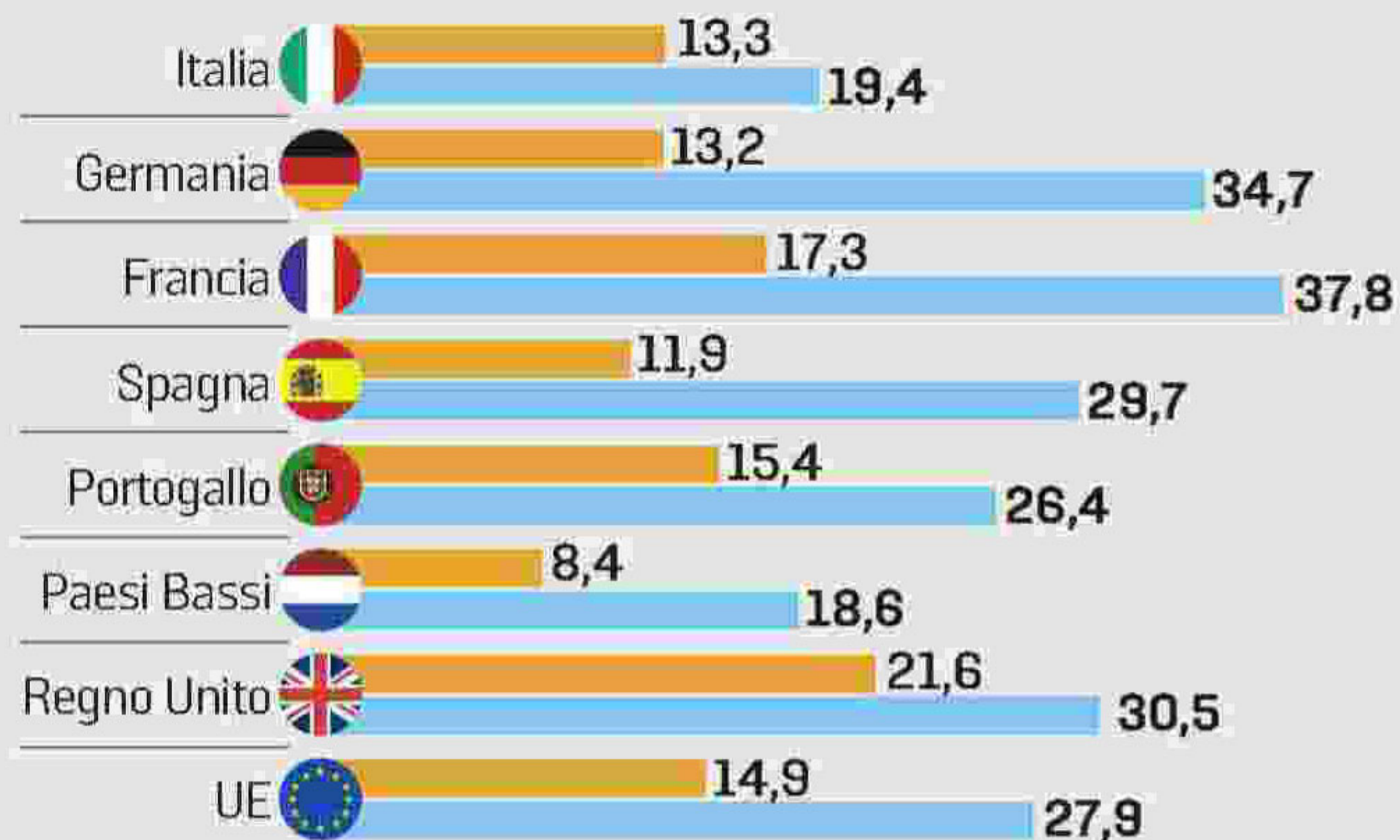
Oggi in Italia uno studente italiano su due arriva all'esame di maturità senza una conoscenza sufficiente e per le ragazze il problema è perfino maggiore e comincia presto. Già alla fine della scuola primaria, il divario in matematica a svantaggio delle bambine equivale a sette mesi di minor scuola e alla fine delle superiori arriva a un anno. Ciò porta molte studentesse a rinunciare a scegliere lauree di ambito scientifico e tecnologico. «La colpa è nostra che sollecitiamo in maniera differente bambine e bambini», commenta Anita Tabacco, professoressa del Politecnico di Torino, che ha spiegato i fondamenti pedagogici del progetto e la proposta didattica. «Il divario - prosegue - si può colmare andando a lavorare sulle abilità». È l'obiettivo che si propone Matabì, formare docenti e preparare alunne e alunni in modo da colmare i divari e accelerare la crescita di una cultura Stem aperta all'innovazione e allo sviluppo sostenibile, rendere più stimolante ed efficace per tutti l'apprendimento della matematica, sostenere l'accesso del maggior numero possibile di ragazze ai livelli superiori dell'istruzione scientifica; promuoverne la presenza nelle comunità scientifiche e tecnologiche. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL FENOMENO

Laureati in discipline scientifiche (scienze, matematica, informatica, ingegneria etc.) ogni 1.000 residenti tra 20 e 29 anni (2019)

Femmine Maschi



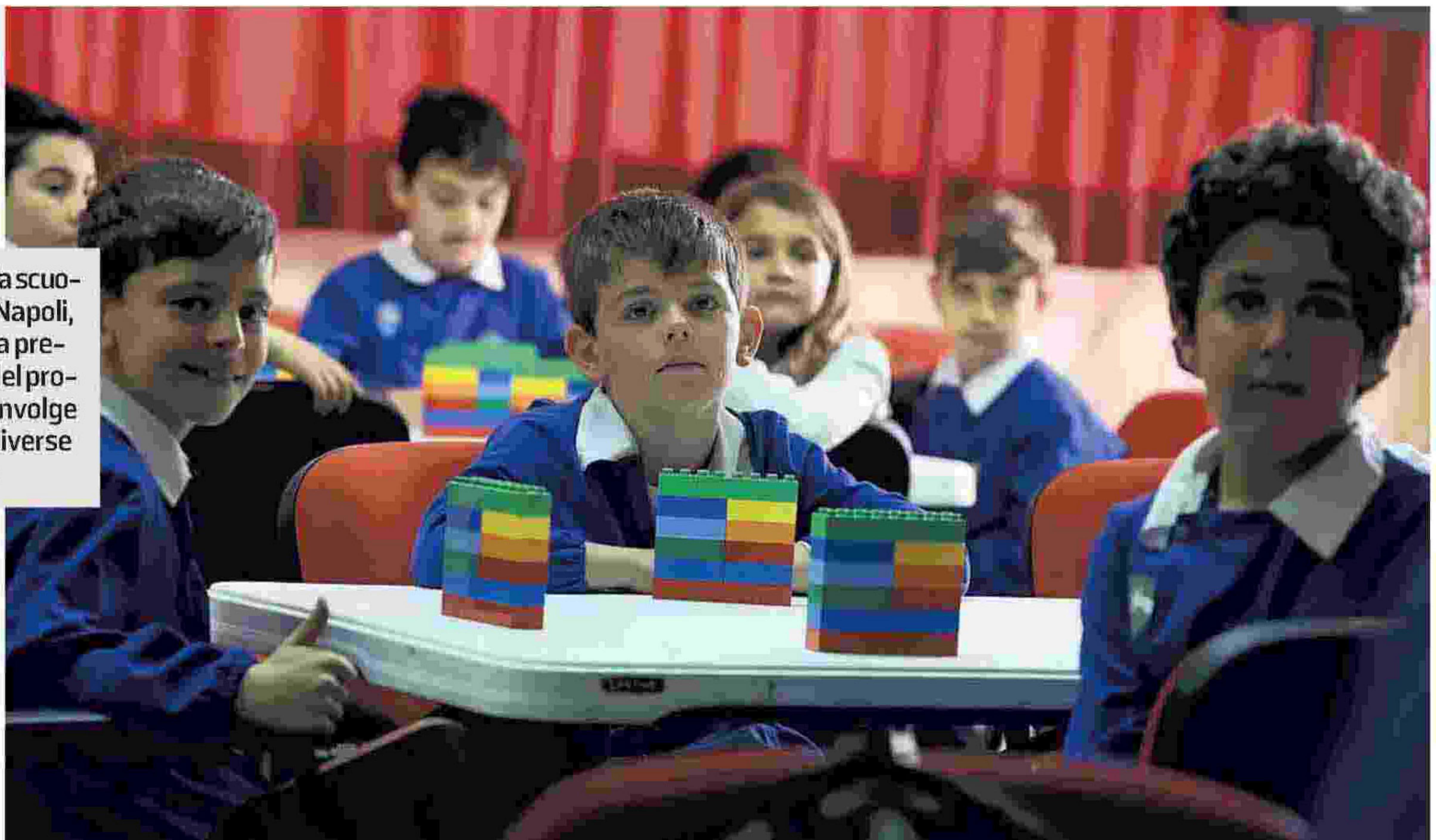
Fonte: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat

WITHUB

Il presidente
Andrea Gavosto
“Era doveroso partire
da questa città”

Tra gli obiettivi
della nuova didattica
c'è anche la riduzione
dei divari di genere

I bambini della scuola Quarati, a Napoli, ieri durante la presentazione del progetto che coinvolge 88 classi di diverse città italiane



John Elkann

Il progetto si rivolge a tutte le ragazze e i ragazzi italiani per avvicinarli ad un linguaggio alla base di tutto quello che ci circonda

«Matabì», imparare i numeri con i mattoncini della Lego l'idea della Fondazione Agnelli

IL PROGETTO

Mariagiovanna Capone

I bambini sono seduti educatamente ai loro posti e fissano i mattoncini colorati, però dagli occhi traspare la voglia di iniziare la lezione di matematica, giocando. Non un semplice modo per rendere appetibile una materia così ostica, ma un metodo didattico innovativo per impararla attraverso lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali che sono presupposti fondamentali per comprendere concetti e relazioni matematiche in modo più diretto. Siamo nel circolo didattico Quarati al Vomero, dove circa un migliaio di alunni frequentano la primaria nei vari plessi, di cui ben 9 classi sulle 51 disponibili hanno iniziato a utilizzare «Matabì. Imparare la matematica un mattoncino alla volta» promosso da Exor, e realizzato da Fondazione Agnelli in collaborazione con il Politecnico di Torino e il supporto di The

Lego Foundation. Strumenti per il progetto, il cui acronimo è composto dalle parole Matematica e Abilità, sono 14 mattoncini colorati, e oltre alle classi della scuola di Napoli ne sono coinvolte altre 30 nell'area metropolitana, per un totale di 88 classi di diverse città italiane. Gli obiettivi sono due: migliorare la conoscenza della matematica ma anche colmare quel gap di genere che vuole le bambine meno predisposte a questa materia, con il divario in matematica equivalente a sette mesi di minor scuola già alla primaria, che alla fine delle superiori arriva a un anno. Alla presentazione di «Matabì» hanno partecipato John Elkann, Ceo Exor e presidente della Fondazione Agnelli, la moglie Lavinia Borromeo, Andrea Gavosto, direttore Fondazione Agnelli, Anita Tabacco, docente del Politecnico di Torino, e la dirigente scolastica Marina Esposito.

Il kit consegnato a ogni alunno partecipante al progetto è composto da 14 pezzi di mattoncini Lego di varie dimensioni e

colori. «Matabì è un metodo ispirato a Six Bricks, già ampiamente utilizzato nella didattica in vari Paesi, e permette ai docenti di applicare tecniche ed esercizi specifici affinché si possa colmare il divario di genere in questa materia, che si sviluppa già nei primi anni di vita. Dobbiamo quindi lavorare per cambiare già allora l'atteggiamento, spesso inconscio, di genitori ed educatori» spiega Tabacco. Obiettivo di Fondazione Agnelli e degli altri partner è anche «far crescere la cultura STEM, aperta all'innovazione e allo sviluppo sostenibile, e promuovere la presenza femminile nelle comunità scientifiche e tecnologiche, dando loro opportunità di essere protagoniste in professioni che disegnano il futuro, di prestigio e ben retribuite, e insieme risorse fondamentali per la crescita del Paese» aggiunge Gavosto.

dissima vittoria» confessa Elkann circondato da bandiere e festoni azzurri, poco dopo aver ricevuto in regalo un cornetto «per tenere lontana la sfortuna:

grazie, ne abbiamo bisogno» e una cassata con al centro lo scudetto con il numero 3. Elkann e la moglie si sono trattenuti a pranzo per una pizza. «Non posso esimermi, ogni volta che passo per Napoli provo una pizzeria diversa». Prima però c'è il progetto «Matabì», e mentre i bambini incastrano i mattoncini confessa: «Sto cercando di capire il metodo, per un ingegnere non dovrebbe essere difficile, bisogna uscire fuori dagli schemi». «C'è tanto talento e tanta curiosità - prosegue - soprattutto delle nostre studentesse», sottolineando il divario di genere che vige sulla matematica secondo i dati Invalsi. Ma è un divario solo in matematica? «Nel Paese siamo molto ben rappresentati e saremo sempre più rappresentati. L'importante è fare in modo che chi abbia talento emerga e soprattutto abbia la possibilità di seguire ciò per cui ha passione. Queste iniziative sono proprio lo stimolo per cercare di non discriminare nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO MATABÌ

Matematica, la didattica contro i divari di genere

Imparare la matematica “un mattoncino” alla volta. È questo in sintesi l’obiettivo del progetto di didattica innovativa Matabì (<https://matabi.it/>) per migliorare l’apprendimento della matematica e ridurre i divari di genere, lavorando fin dalla scuola primaria, attraverso lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali, che sono presupposti fondamentali per comprendere concetti e relazioni matematiche in modo più diretto. L’iniziativa è promossa da Exor, realizzata da Fondazione Agnelli in collaborazione con il politecnico di Torino, e il supporto di The LEGO Foundation, ed è stata presentata ieri a Napoli, nell’istituto Giuseppe Quarati.

«Iniziamo dalla scuola elementare, proponendo a insegnanti e classi un progetto originale e coinvolgente, che dopo una prima sperimentazione verrà esteso a tutta l’Italia - ha sottolineato John Elkann, ceo di Exor e presidente della Fondazione Agnelli -. C’è tanto talento e tanta curiosità nei nostri studenti e soprattutto delle nostre studentesse, anche per le materie scientifiche: con Matabì possiamo alimentarli un passo alla volta, anzi un mattoncino colorato dopo l’altro, usando il linguaggio semplice e universale del gioco».

In 88 classi di diverse città italiane, tra cui 30 nell’area metropolitana di Napoli allievi e insegnanti hanno sperimentato ieri il progetto. Se la valutazione d’impatto, affidata a CRENoS università di Cagliari, confermerà le iniziali impressioni positive in termini di efficacia nei prossimi anni Matabì sarà esportato nel maggior numero possibile di scuole del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO MATABI

Imparare la matematica diventa un gioco (con i mattoncini della Lego)

PAOLO FERRARIO

La matematica? Un gioco da bambini. È lo spauracchio di generazioni di studenti, ma adesso la matematica si può imparare anche attraverso il gioco. Un mattoncino alla volta. L'idea è venuta a Exor che, attraverso la Fondazione Agnelli e in collaborazione con il Politecnico di Torino e The Lego Foundation, ha realizzato Matabi, progetto di didattica innovativa per facilitare l'apprendimento della matematica ai bambini e, soprattutto, alle bambine di terza e quarta primaria. Tra gli obiettivi dell'iniziativa, presentata ieri a Napoli nella scuola Quarati, c'è infatti il contrasto al divario di genere, che vede le ragazze penalizzate nell'approccio alle materie Stem. Se in Italia le donne rappresentano il 60%

dei laureati, appena il 16% ha una laurea in ambito scientifico (contro il 35% dei maschi). Alla fine della scuola primaria, questo svantaggio in matematica si traduce, per le bambine, in sette mesi di minor scuola, che arriva a un anno al termine delle superiori. Da qui, dunque, l'urgenza di un approccio diverso e innovativo alla materia, attraverso kit di mattoncini Lego forniti alle scuole partecipanti. Al momento, Matabi è attivo in 88 classi di diverse città italiane, di cui trenta nell'area metropolitana di Napoli. L'obiettivo di Fondazione Agnelli è diffondere Matabi nel maggior numero possibile di scuole. «C'è tanto talento e tanta curiosità nei

nostri studenti e soprattutto nelle nostre studentesse anche per le materie scientifiche - ha sottolineato il Ceo di Exor e presidente di Fondazione Agnelli, John Elkann, presentando il progetto -. Con Matabi possiamo alimentare un passo alla volta, un mattoncino colorato dopo l'altro, usando il linguaggio semplice e universale del gioco». Intanto, sul preoccupante fenomeno della fragilità degli apprendimenti, è intervenuto ieri, in audizione al Senato, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sottolineando come «la dispersione scolastica ha un impatto importante sulla società nel suo complesso e può avere un effetto ne-

gativo rilevante anche sulla crescita economica del Paese».

La lettura congiunta dei dati sulla dispersione scolastica classicamente intesa (12,7%) e su quella implicita (9,5%) mostra che, a livello nazionale, la popolazione studentesca che si trova in condizione di fragilità degli apprendimenti si attesta a oltre il 20 per cento, un giovane su 5, ha ricordato il ministro.

«L'obiettivo che impone il Pnrr è ridurre la percentuale di 2,5 punti, evitando quindi che nei prossimi anni circa 470mila giovani abbandonino la scuola prima del diploma», ha ricordato Valditara. Sottolineando che l'Italia ha comunque «conseguito risultati importanti», se la dispersione è passata dal 37,5% del 1992 all'attuale 12,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa della Fondazione Agnelli per contrastare il divario di genere. Valditara: con il Pnrr riduciamo la dispersione scolastica



Una bimba impara con i Lego

Il presidente della Fondazione Agnelli illustra il progetto nella scuola al Vomero

Elkann nella Quarati presenta “Matabì” con i mattoncini la matematica è un gioco

di Conchita Sannino • a pagina 5

L'INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE AGNELLI

Mattoncini colorati così la matematica si impara come un gioco

John Elkann e la moglie Lavinia Borromeo alla scuola Quarati per il progetto “Matabì” in collaborazione col Politecnico di Torino e la Lego foundation

di Conchita Sannino

Torri alate. O blocchi lisci e compatti. Ogni creazione però corrisponde a una figura matematica. I bambini riuniti nella platea del piccolo teatro della scuola primaria “Giuseppe Quarati”, al Vomero, montano e smontano. Scelgono i pezzetti colorati, intersecano forme e colori: e i mattoncini Lego diventano il loro linguaggio speciale. Lo fanno sotto gli occhi di ospiti speciali, senza farsi minimamente distrarre da fotografi e cameramen, per il lancio nazionale di un progetto di didattica innovativa: un percorso voluto da Exor con Fondazione Agnelli, Politecnico di Torino e Università di Cagliari insieme con Lego Foundation, che ha scelto Napoli come capitale-pilota.

«L'apprendimento inizia molto presto, ma presenta ancora forti divari. Con questa iniziativa, che ha ambizione di sperimentazione nazionale, noi vogliamo mostrare che giocando si può imparare. E si possono meglio stimolare e coltivare gli interessi verso le materie scientifiche», sottolinea John Elkann, ceo di Exor e presidente di Fondazione Agnelli.

Eccolo Matabì, il titolo del progetto che viene dalla crisi tra Matematica e Abilità. È il progetto che da qualche mese ha “allenato” 88 classi di diverse città italiane, tra cui 30

nell'area metropolitana di Napoli e ben 9, con circa 180 bambini coinvolti, nella scuola partenopea, guidata dalla dirigente Marina Esposito.

Si inizia dalle elementari, dunque. «Perché i mattoncini? Perché veicolano agli occhi dei più piccoli abilità importanti: percezione spaziale e rotazione mentale», sottolinea tra l'altro la professoressa Anita Tabacco, docente ordinario al Dipartimento di Scienze Matematiche al Politecnico di Torino, affiancata dal team di Andrea Gavosto, il direttore della Fondazione impegnata in attività di studio e di analisi sull'istruzione e i divari. Anche con specifiche azioni di solidarietà. Poco dopo, Elkann - accompagnato nella trasferta napoletana dalla moglie, Lavinia Borromeo - gira con lei tra i banchi in punta di piedi, durante l'esercitazione che scorre via come un gioco.

«E ora fatemi vedere un angolo ottuso. E adesso mostratemi quello retto», chiede l'altra prof, Maria Giulia Ballatore, venuta dal Politecnico di Torino.

E loro - tutti, dai 7 ai dieci anni, le piccole dita che corrono veloci verso il kit, accostano i frammenti Lego blu, o rosso, o verde o giallo, o azzurro scudetto.

E sollevano la piccola scala come trofeo. «Prova superata». Con applauso corale. Comunque vada, da strumenti di evasione, quei mattoncini sono il loro nuovo linguaggio: in

coace.

«C'è tanto talento e tanta curiosità nei nostri studenti e soprattutto delle nostre studentesse, anche per le materie scientifiche: con Matabì noi possiamo alimentarli un passo alla volta, anzi un mattoncino colorato dopo l'altro», sottolinea ancora Elkann.

Apprendimento su cui il Paese deve compiere passi avanti. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la matematica resta un “ostacolo” per molti. Secondo dati alla base del percorso, uno studente su due arriva all'esame di maturità senza una conoscenza sufficiente e per le ragazze il problema è anche più serio: comincia già alla fine della scuola primaria. Un divario tale che equivale, a svantaggio delle bambine, a sette mesi di minor scuola; ma, alla fine delle superiori, arriva a un anno.

Un muro che distoglierebbe generazioni di studentesse dalle lauree di ambito scientifico e tecnologico. Oggi, in Italia le donne sono circa il 60 per cento dei laureati, ma solo il 16 per cento ha una laurea Stem - ovvero nelle materie: Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica - contro il 35 per cento dei maschi.

Le disuguaglianze si proiettano nella vita professionale dove anche le laureate Stem hanno, a un anno dalla laurea, livelli di occupazione più bassi (76 per cento a fronte dell'85 per cento dei maschi) e retribuzioni inferiori (1400 contro 1500

euro). «Ecco perché la Fondazione Agnelli - sottolinea il direttore Gavosto - con tutti i suoi partner intende fare di Matabì uno dei progetti di punta delle sue attività per le scuole e con le scuole». Docenti in campo, team motivati, per allevare ragazzi che non temono angoli, calcoli e analisi.

La giornata finisce con ringraziamenti reciproci tra la preside, i docenti, e gli Elkann. Il ceo di Exor si sofferma anche sul Napoli. Ma è di Napoli che dice: «Per me sempre bellissima, una città di famiglia». Nel pantheon familiare pare sia rimasta una loro visita, da piccoli, nella bellezza della Cappella Sansevero. Poi c'è solo tempo per una pizza sul lungomare, prima del volo di rientro.

*“Confrontarsi senza
paure con questa
materia sin da piccoli
può stimolare
interesse verso altre
discipline scientifiche”*

*La dirigente Esposito
dona al Ceo di Exor
un corno rosso
e una torta che
raffigura lo scudetto
del Napoli*



Al Vomero

In queste foto alcuni momenti della giornata di John Elkann e della moglie alla scuola Quarati dove è stato presentato un progetto che punta a rendere semplice la matematica ai piccoli studenti



▲ **Con gli alunni** John Elkann con la moglie Lavinia Borromeo nella scuola Quarati FOTO ANSA - CIRO FUSCO

Matabi

presentazione nazionale a Napoli

9 maggio 2023



Fondazione
Agnelli